

Primo piano Economia al voto

Industria in crisi

di Christian Benna

Torna il 13-15 settembre il Salone dell'auto di Torino che era corso via a Milano quattro anni fa in polemica con la Giamia 5 stelle. E torna la presentazione dell'evento all'aperto, questa volta sul binario, a Porta Susa, dopo quelle del 23 novembre e del 29 gennaio e del 28 marzo, per la gioia dei politici in pista per la campagna elettorale. Ieri nella stazione ferroviaria torinese, location scelta perché Trentaliga applicherà sostanziosi sconti per chi verrà in treno in città ad ammirare i bolidi a quattro ruote, accanto al governatore Cirio e al sindaco Lo Russo c'era il ministro dei Trasporti Matteo Salvini che è salito a bordo della carrozza



In piazza il Salone dell'auto di Torino si terrà dal 13 al 15 settembre tra le vie e le piazze della città



Levy, Salone Auto Cercheremo di toccare tutti i temi, raccontiamo 200 anni di mobilità: dalle carrozze fino alle auto più sostenibili

Il ministro Salvini Non ha senso mettere un miliardo in incentivi, se buona parte di questi soldi non finiscono a Torino ma a Pechino

Il sindaco Lo Russo Sono perplesso riguardo alcune strategie in cui si parla di importazione di industrie cinesi. A Torino c'è tradizione importante

Il Salone dell'auto torna in città e riporta i motori al centro della campagna elettorale

Salvini boccia gli incentivi di Urso. Lo Russo frena i car maker cinesi

(gremita, soprattutto a Torino) degli sconti dell'auto elettrica. A settembre torna il Salone dell'auto, in versione plein air, nelle piazze delle città e con oltre 40 brand presenti e «500 mila visitatori attesi», (di Andrea Levy), ma il ministro ha detto di temere che tra 4-5 anni ci sarà un'evoluzione di vetture a sola trazione elettrica e prodotte all'estero. Il riferimento è ovviamente alla Cina, primo produttore di batterie elettriche e pronto a invadere il mercato anche con le auto, nei giorni in cui un impianto storico come Mirafiori chiude per un mese per mancanza di commesse; ad aprile in Italia sono state vendute poco più di 100 vetture Fiat 500e.

«C'è un tema su cui come Governo, come ministri e co-

IL SALONE DELL'AUTO DI TORINO

13-15 settembre 2024

- LELOCATION
- Piazza Carlo Felice e piazza Castello
- TEST DRIVE BRAND SOSTENIBILI
- Via Roma, piazza San Carlo, piazza Castello, piazzetta Reale
- NOVITÀ CASE AUTOMOBILISTICHE
- Via Roma, piazza San Carlo, piazza Castello, piazzetta Reale, Giardini reati
- CAPOLAVORI DEI GRANDI DESIGNER
- Via Roma
- CIRCUITO DINAMICO CITTADINO
- Piazza Vittorio Veneto
- TEST RIDE MOTO E SCOOTER
- Tutte le città
- GRAN PREMIO TORINO

me Sistema Italia dobbiamo ragionare. I bonus che stiamo mettendo sul mercato raramente rimangono in Italia», ha affermato il leader leghista. «Le auto elettriche in Italia sono un mercato marginale, perché, nonostante le pubblicità televisive a qualunque ora del giorno e della notte, il consumatore fa due conti e la maggior parte delle auto elettriche vendute non sono italiane o europee, ma sono cinesi». E poi ha lanciato una sfiocata al collega di governo, Adolfo Urso, ministro delle Attività produttive, che spinge per portare un produttore cinese e che ha appena varato un piano incentivi da 950 milioni. «Siamo nel libero mercato — ha aggiunto Salvini — ma dobbiamo domandarci che senso ha mette-

re un miliardo di denaro pubblico dei cittadini di bonus auto, se buona parte di questo miliardo non finisce a Torino ma a Pechino». L'auspicio di Salvini, affinché il prossimo Parlamento europeo riveda le norme sul full electric entro il 2025, è musica per le orecchie di molti imprenditori della filiera automotive piemontese, ora in seria difficoltà nella stagione della transizione ecologica della mobilità. «Mi secca che i soldi di un operato piemontese vadano a sanare i bilanci di una fabbrica cinese. Per una volta si affiancano sulle stesse posizioni politiche (anche sul nuovo codice della strada) Salvini e il Sindaco Lo Russo, ha espresso perplessità «riguardo alcune strategie di cui leggo e in cui si parla di im-

Anno nero a 4 ruote

Mirafiori si ferma fino a settembre

Contratti di solidarietà sulle linee di Maserati (fino a dicembre) e su quelle di 500e fino ad agosto. La produzione di Mirafiori procederà a singhiozzo tra stop e cassa, per tutto il 2024

Ad aprile solo cento Fiat 500e vendute

L'auto elettrica non decolla in Italia e frena in tutta Europa. Nel nostro Paese, ad aprile, Stellantis ha venduto appena un centinaio di 500e, l'equivalente di un turno di lavoro

Nel 2035 stop alle auto a benzina

L'8 e il 9 giugno si svolgeranno le elezioni europee e le regionali in Piemonte. L'industria italiana conta su un nuovo parlamento che possa rivedere le norme sullo stop ai motori

Un pieno di Cig per la filiera

La frenata produttiva di Mirafiori ha rallentato tutta la filiera automotive del Piemonte. Le imprese stanno facendo ampio ricorso agli ammortizzatori sociali

portazione di industrie cinesi e asiatiche perché abbiamo a Torino una tradizione importante, che credo debba essere mantenuta e portata avanti».

Nel solo europarlamento a motore. L'industria dell'auto in crisi torna in pista anche nella campagna elettorale regionale. «Non possiamo dimenticare che l'industria manifatturiera paga un terzo degli stipendi del piemontese», ha affermato il governatore Alberto Cirio. «In particolare, l'auto ha un cambiamento da attraversare, che è il passaggio all'elettrico. La transizione deve essere fatta gradualmente e con buon senso — ha aggiunto —. Ma il nostro territorio ha bisogno che si facciano più auto: A Mirafiori oggi si fanno 80 mila auto all'anno, un tempo se ne facevano 400 mila e 400 mila è il numero di auto che Stellantis fa in Italia». Tra car maker cinesi, auto elettriche e incentivi (tutti bocciati), c'è spazio anche per la presentazione del Salone dell'auto. Che torna a Torino dal 13 al 15 settembre. Che non sarà la grande fiera dell'auto che fu ma, secondo il presidente Andrea Levy, «avrà un format innovativo nel panorama delle manifestazioni motoristiche. All'aperto, gratuito per il pubblico, tra le vie e le piazze del centro di una grande città».

Anniversari

Trent'anni fa l'addio a Franco Venturi, storico e monaco laico del sapere

di Pier Franco Quaglieni

Quest'anno ricorrono i trent'anni dalla morte di uno dei maggiori storici italiani ed europei del secolo scorso, il torinese Franco Venturi (1914-1994), considerato uno «storico a parte» nella storiografia italiana al pari di Federico Chabod perché non poteva essere incasellato negli avvevi ideologici allora prevalenti nelle nostre università. Walter Maturi ha ripercorso con finezza le ragioni che portarono il giovane Venturi a studiare la storia degli Iniziatori del Piemonte riformatore settecentesco, dell'Illuminismo (anzi degli Illuminismi, come diceva lui) di Diderot, un lavoro tanto apprezzato dal grande Lucien Febvre che vide in Franco un «homme vivant». Egli scelse per antifascismo

la via dell'esilio insieme al padre, il famoso critico e storico d'arte Lionello Venturi e fu eroicamente impegnato nella lotta al fascismo e nella resistenza, assumendo ruoli di responsabilità e di pericolo. Fu partigiano combattente e divenne una delle più lucide menti di «GL». Dopo il 1945 fu a fianco dell'ambasciatore torinese Manlio Brosio, in qualità di addetto culturale in Urss dove, come studioso, si occupò del populismo russo, frutto di approfonditissime ricerche negli archivi e nelle biblioteche sovietiche.

Tornato in Italia, si diede all'insegnamento della storia moderna nelle università di Cagliari, Genova, Torino dove insegnò per molti anni e purtroppo non poté lasciare una sua scuola. Le sue posizioni profondamente avverse alla contestazione ed a quello che lui definiva l'eccessivo facismo negli studi crearono delle fratture irrimediabili. Attorno a

lui si fece quasi il vuoto anche perché insieme a pochi altri studiosi come Carlo Dionisotti, negò con intransigenza la possibilità di qualsivoglia continuità storica tra la Resistenza antifascista e la lotta studentesca che ricorreva alla violenza in regime di democrazia.

La morte della moglie Gigliola, sorella di Alfiero Spinelli, fu un durissimo colpo. Il sindaco di Torino Valentino Castellani gli conferì il Sigillo d'oro della Città pochi giorni

Gli omaggi di Torino
Castellani gli conferì il Sigillo d'oro Fassino volle che fosse ricordato solennemente in Sala rossa durante il Consiglio comunale

prima della sua morte.

Il sindaco Fassino volle che venisse ricordato solennemente nella Sala rossa del Consiglio comunale, affidando il compito a chi scrive e a Valerio Castropovo in occasione del centenario della nascita del Maestro, che venne ignorato da alcuni ex allievi. Venne anche onorato, a centenario scaduto, con un importante convegno all'Accademia delle Scienze e con una bella mostra alla Fondazione Einaudi. Quest'anno andrebbe previsto un intenso calendario di manifestazioni per onorare l'uomo di studi straordinario, l'anti fascista intrepido e il resistente coraggioso, soprattutto l'autore di «Settecento Riformatore» un capolavoro ciclopico, destinato a restare come l'opera più importante da lui scritta sull'Illuminismo che fece di lui un vero monaco laico del sapere.

Automotive Salvini: no agli incentivi alle auto cinesi E Xiaomi cambia nome alla coupé «Modena»



Ministro Matteo Salvini

«C'è un tema su cui come governo dobbiamo ragionare. Gli incentivi che stiamo mettendo sul mercato raramente rimangono in Italia». Così il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini ieri durante la presentazione del Salone dell'Auto a Torino. «Le auto elettriche in Italia sono un mercato marginale, perché il consumatore fa due conti e la maggior parte delle auto elettriche vendute non sono italiane o europee, ma sono cinesi. Dobbiamo domandarci che senso ha mettere un miliardo di denaro pubblico dei cittadini di bonus auto, se buona parte di questo miliardo

non finisce a Torino ma a Pechino — ha detto Salvini —. Siamo ancora in tempo per invertire la rotta. Mi secca che i soldi di un operaio piemontese vadano a sanare i bilanci di una fabbrica cinese». Per il 2024 il governo ha stanziato 950 milioni per gli incentivi all'acquisto di nuove auto, il decreto dovrebbe vedere la luce entro maggio. Intanto, da segnalare la decisione della cinese Xiaomi di non chiamare più il suo SU7 come Modena per rispettare la normativa italiana a tutela delle produzioni nazionali. (ri.que.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prometheus, il reattore tutto made in Italy per produrre idrogeno

Il progetto al Kilometro Rosso. Majorana: sul mercato in 18 mesi

di Nicola Saldutti

7

Un team di una trentina di persone, dall'iniziatore del progetto Prometheus, Fabrizio Petrucci, a Carlo Miglietta, coordinatore dell'R&D. «Cre-

una fase iniziale in forma complementare rispetto alle altre fonti di energia. Perché il punto centrale resta la composizione del mix energetico. I manager guardano soprat-



individuata e che soprattutto non è opportuno imporre per legge», sottolinea.

Prometheus rappresenta una sorta di acceleratore della trasformazione, un'energia

Al vertice

Alberto Bombassel (a sinistra), patron di Brembo, e Salvatore Majorana.

perché l'idrogeno comporta elevati costi per il suo trasporto e la sua conservazione e rappresenta un'alternativa preziosa in una fase geopolitica incerta come quella attuale. Basti pensare a tutti gli